

LA PROTESTA

Nel Veneziano adesione record Sale operatorie ferme a Mestre

VENEZIA

Fermare per un giorno la sanità per non fermarla per sempre. Questo lo slogan dello sciopero dei sanitari che ieri ha visto un'adesione da record anche negli ospedali del Veneziano.

Nelle sale operatorie dell'ospedale all'Angelo di Mestre, stando a quanto riferito da Massimiliano Dalsasso, presidente dell'associazione degli anestesisti del Veneto, gli interventi sono stati tutti cancellati, fatta eccezione per le emergenze e urgenze. Al Civile di Venezia, invece, il 75% delle attività programmate in sala operatoria è saltato. «Un numero più limitato a causa della presenza dei gettonisti» spiega Dalsasso.

Soddisfatto anche Paolo Sartori, presidente Fassid - sindacato nazionale radiologi Snr - che sottolinea come l'adesione sia stata alta anche nei piccoli ospedali. «Il 50% dei radiologi della provincia di Venezia ha aderito» spiega, definendo questo risultato come «un'inversione di tendenza rispetto al passato, quando i medici raramente incrociavano le braccia».

Se lo fanno, però, è perché le cose non vanno e vogliono lanciare un messaggio. «Ci dispiace per i disagi» esordisce Paolo Camerotto, segretario regionale del Sindacato italiano veterinari di medicina pubblica (Sivemp), «ma a fronte dell'assenza di politiche adeguate a tutela della sanità pubblica, abbiamo dovuto ricorrere a questo». Anche nel caso dei veterinari, l'adesione è stata alta, oltre il 60%.

Soddisfatto anche **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine dei medici di Venezia, che sottolinea come, tra sottofinanziamenti e mancanza di organico, scioperare sia stato necessario. «Le carenze di personale mettono a rischio la salute dei cittadini perché con una sanità ridotta ai minimi termini diventa sempre più difficile garantire loro la necessaria cura e assistenza» conclude. —

MARIADUCOLI

